
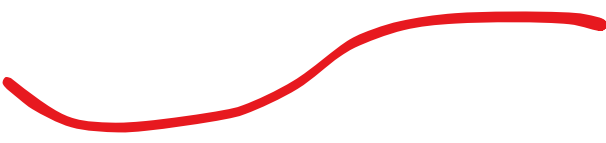


Fili della memoria 
 per tessere il futuro

L'eccidio di piazzale Loreto

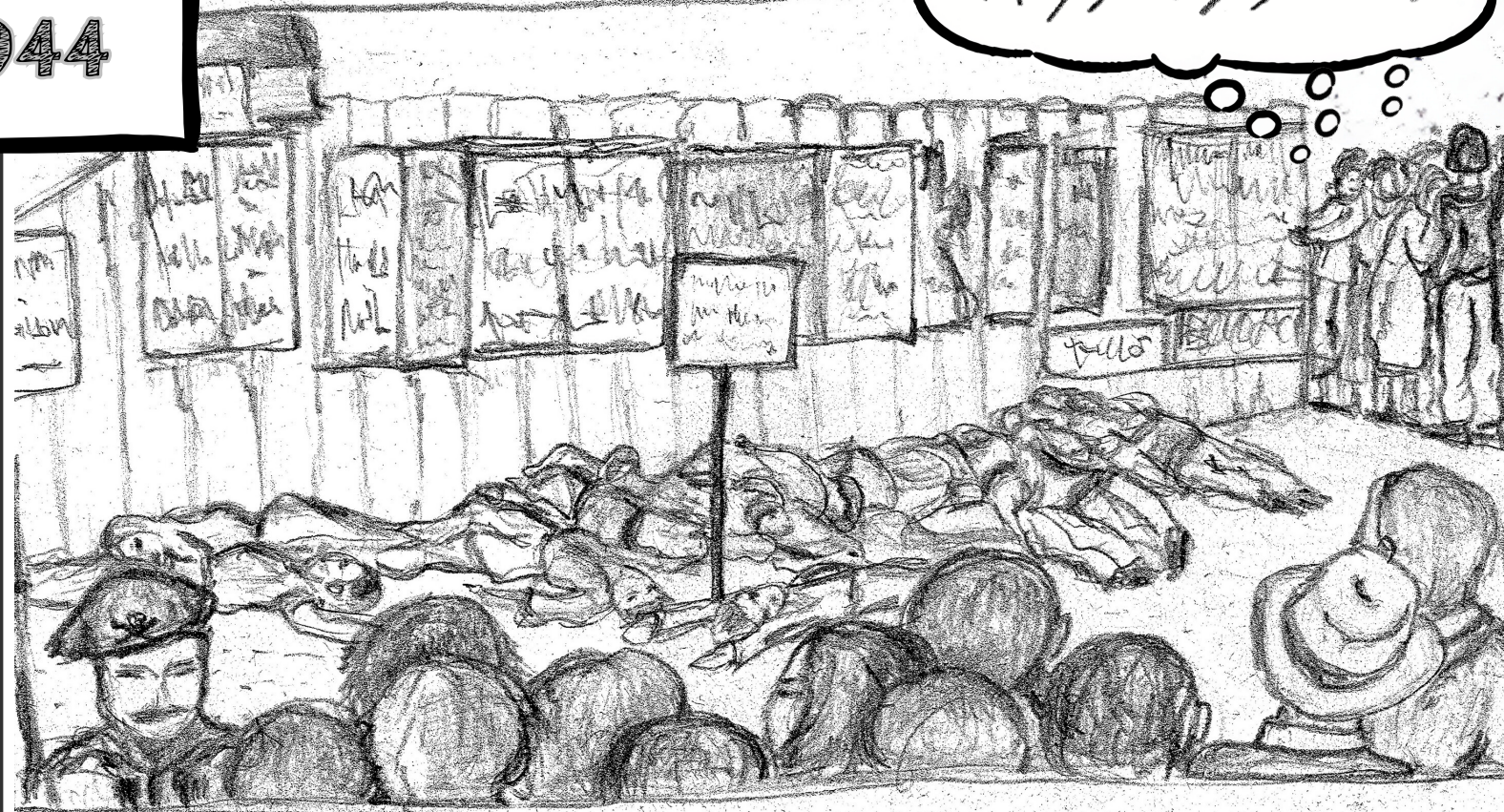
MILANO NON DIMENTICA



MILANO

10 AGOSTO 1944

La città è chiusa in un silenzio assordante.

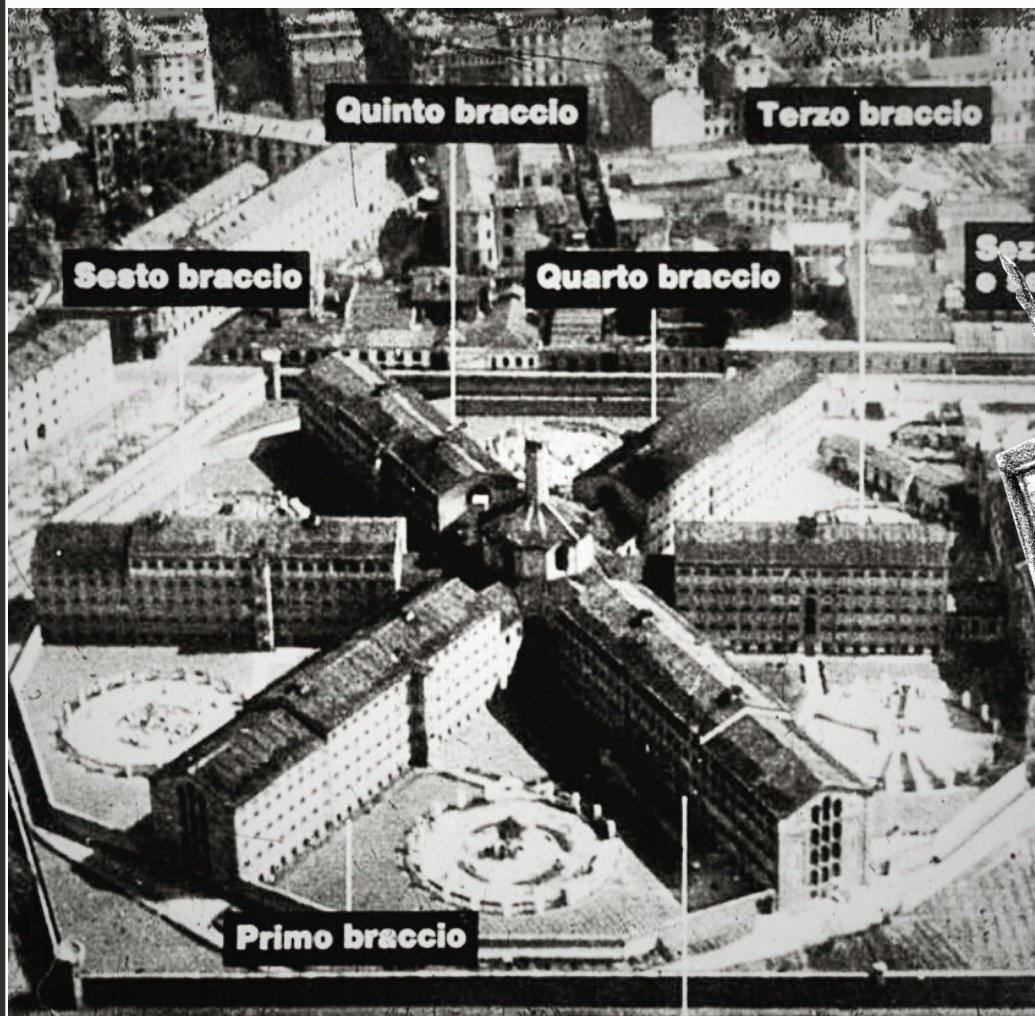


piazzale LORETO,
ore 18:00

Sono gli occhi dei milanesi ad urlare, per la rabbia e per l'indignazione.

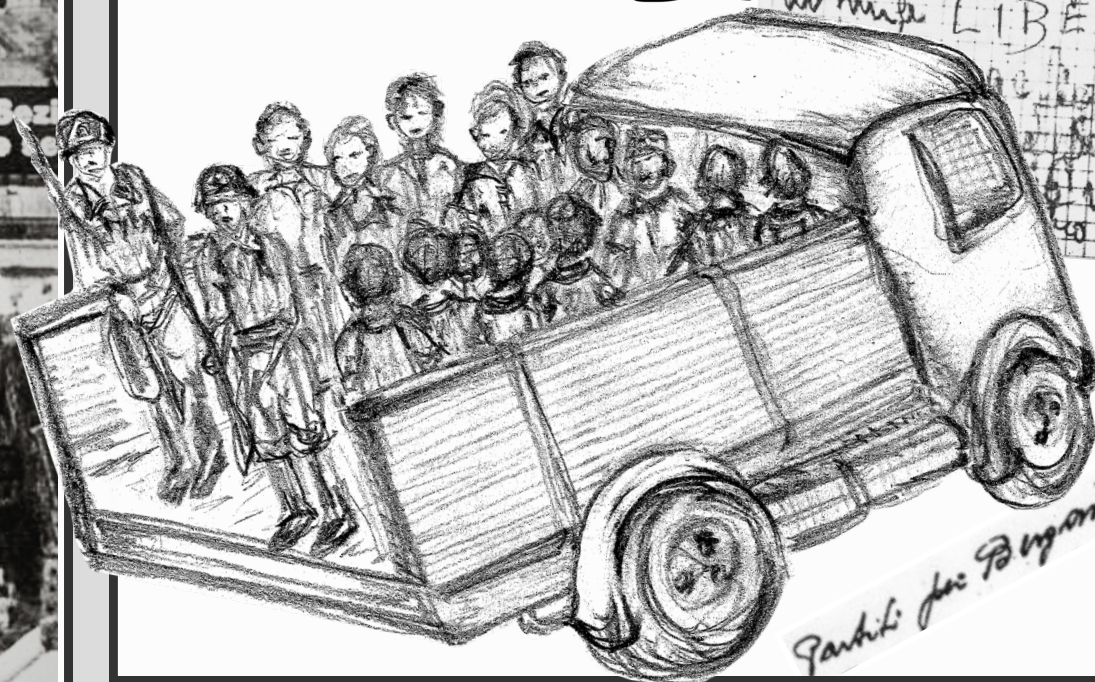
Per tutto il giorno sono stati costretti a sfilare in silenzio davanti ai corpi massacrati di 15 uomini, fucilati di mattina in piazzale Loreto e lasciati esposti fino a sera come monito alla popolazione, sotto la sorveglianza di militi fascisti.

**carcere di SAN VITTORE,
ore 4:30**



Il silenzio cala sulla città al suo risveglio. Un gruppo di militi fascisti, accompagnato da una delegazione di sottoufficiali tedeschi, all'alba si presenta a San Vittore per richiedere dei prigionieri.

CORAGGIO E FEDE
SEMPRE FEDE
TEMOLO LIBERO



Vengono prelevati 15 detenuti quasi tutti dal 6° raggio, quello dei prigionieri politici. Sono diversi per estrazione sociale e posizione politica, ma accomunati dall'antifascismo e dall'amore per la libertà. Con il pretesto di un trasferimento a Bergamo, annotato sul registro del carcere, sono caricati su un autocarro e portati via. Alcuni di loro scrivono un biglietto di addio: hanno capito subito.

piazzale LORETO,
ore 5:30



Attraversata la città, i prigionieri vengono scaricati in una piazza totalmente militarizzata: ovunque ci sono fascisti della Guardia nazionale repubblicana, delle Brigate nere, perfino dell'aeronautica. Alcuni ufficiali nazisti osservano l'operazione. I 15 vengono spinti contro una staccionata, ma nessuno di loro obbedisce all'ordine di voltarsi, cercando anzi di fuggire.

Con i camion lasciati accesi per coprire il rumore degli spari, il plotone di esecuzione, formato da militi della legione Muti, apre subito il fuoco. I proiettili li crivellano in tutto il corpo, dalla testa alle gambe. Solo uno del gruppo, Eraldo Soncini, riesce a scappare in una via adiacente e a nascondersi nel sottoscala di un palazzo, ma viene individuato e ucciso.

strade di Milano, pomeriggio

Poche ore dopo l'esecuzione, sui muri della città viene affisso un manifesto in cui il "Comandante della sicurezza" (Saevecke, ufficiale delle SS capo della polizia politica in Lombardia) comunica che 15 detenuti, membri della Resistenza appartenenti ai GAP (Gruppi di Azione Patriottica), sono stati condannati "quale misura di RAPPRESAGLIA, alla pena di morte". La fucilazione è presentata come "castigo esemplare per gli orrendi delitti" compiuti dai GAP, in particolare per un attentato dinamitardo ad un autocarro tedesco in viale Abruzzi, vicino a piazzale Loreto, compiuto la mattina dell'8 agosto

COMUNICATO

Un'organizzazione di criminali e di pregiudicati politici che porta il nome di GAP ha reso noto per mezzo d'un manifestino volante che le aggressioni e i furti che sono stati compiuti a Milano sono avvenuti per mano dei suoi sicari, mentre la popolazione viene incitata ad intensificare tale delittuosa attività.

I successivi pubblici ammonimenti del Maresciallo Kesslering e del Comandante delle Forze di Pubblica Sicurezza sono stati senza esito.

Sono rimaste vittime di un nuovo atto di sabotaggio sei innocenti bimbi, donne e uomini: 15 passanti furono gravemente feriti.

Il 9 agosto 1944, in Piazza Tonelli, un capitano della Guardia Ferroviaria venne barbaramente ucciso ed un soldato gravemente ferito.

La popolazione insorge contro questi orrendi delitti e chiede contro i prezzolati delinquenti sicura protezione e il più esemplare castigo.

I sottoteneati appartenenti ai gruppi della GAP e loro mandanti, provenienti per la maggior parte da penitenziari, e già arrestati per delitti di tale natura, sono stati condannati, quale misura di rappresaglia, alla pena di morte:

- | | |
|---|--|
| 1. Esposito Eugenio <small>nato il 21-5-1925 a Milano - Vigie del fuoco</small> | 14. Tomolo Libero <small>nato il 31-10-1911 a Anziano - Operaio</small> |
| 2. Esposito Andrea <small>nato il 20-10-1898 a Tral Maglietta</small> | 15. Vertemati Vitale <small>nato il 20-3-1918 a Niguarda</small> |
| 3. Busti Guido <small>nato il 22-4-1920 a Milano - Operaio</small> | 16. Gasparini Vittorio <small>nato il 30-7-1913 a Anziano - Idem sopra</small> |
| 4. Fiorano Domenico <small>nato il 24-1-1913 Idem</small> | 17. Ragni Andrea <small>nato il 4-7-1915 a Piacenza</small> |
| 5. Fogagnolo Umberto <small>nato il 2-10-1911 loggione</small> | 18. Ra Giovanni <small>nato il 25-11-1891 a Milano - Musicista</small> |
| 6. Casiraghi Giulio <small>nato il 10-10-1899 - Marittimo</small> | 19. Castelli Francesco <small>nato il 15-10-1919 a Milano - Impiegato</small> |
| 7. Milani Isidoro <small>nato il 10-5-1913 a Milano - Fattorino</small> | 20. Galimberti Giovanni <small>nato il 31-8-1922 a Milano - Impiegato</small> |
| 8. Principato Salvatore <small>nato il 19-4-1892 a Cassa - Insegnante</small> | 21. Mastrodomenico Egidio <small>nato il 30-11-1922 a S. Fedinando di Puglia - Impiegato</small> |
| 9. Folini Mario <small>nato il 22-10-1897 a Cogliate</small> | 22. Bravin Antonio <small>nato il 23-2-1908 a Dergo - Borbico - Commerciante</small> |
| 10. Radaelli Paolo <small>nato il 10-5-1922 - Meccanico</small> | 23. Del Vecchio Rodolfo <small>nato il 1-8-1920 a Poggia - Impiegato</small> |
| 11. Rapetti Ottavio <small>nato il 25-4-1923 a Milano</small> | 24. Ferrario Giovanni <small>nato il 11-8-1915 a Milano - Meccanico</small> |
| 12. Soncini Eraldo <small>nato il 4-4-1901 a Milano</small> | 25. Colletti Angelo <small>nato il 20-6-1912 a Linate al Lambro - Meccanico</small> |
| 13. Del Riccio Renzo <small>nato il 11-9-1923 a Udine - Operaio</small> | 26. Muzzolon Giuditta <small>nata il 18-8-1897</small> |

Quest'ultima (N. 26) Muzzolon Giuditta è stata graziata e sarà trasferita in un campo di concentramento.

Le seguenti 10 persone:

- | | | |
|---------------------|---------------------|-------------------------|
| 1. Esposito Eugenio | 10. Radaelli Paolo | 19. Castelli Francesco |
| 3. Busti Guido | 11. Rapetti Ottavio | 23. Del Vecchio Rodolfo |
| 7. Milani Isidoro | 18. Ra Giovanni | 24. Ferrario Giovanni |
| 9. Folini Mario | | |

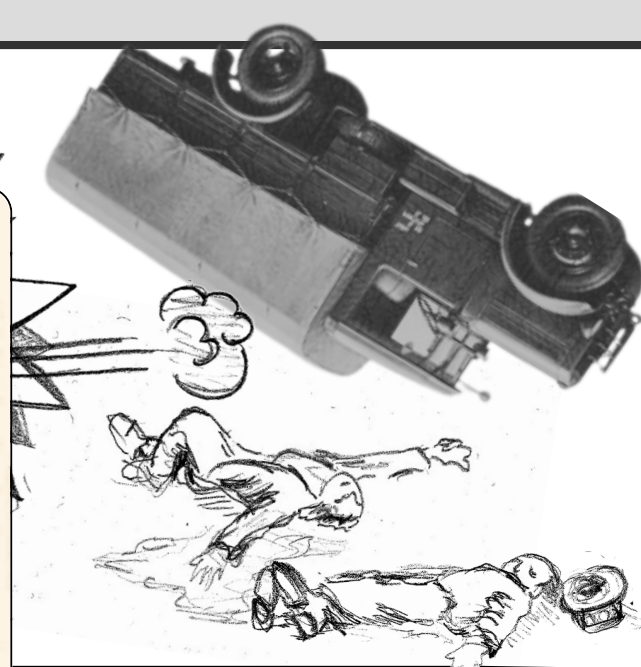
hanno avuto commutata la pena di morte nella condanna al penitenziario, ove rimarranno sino a quando non si verifichino ulteriori atti di sabotaggio.

L'esecuzione dei suddetti individui:

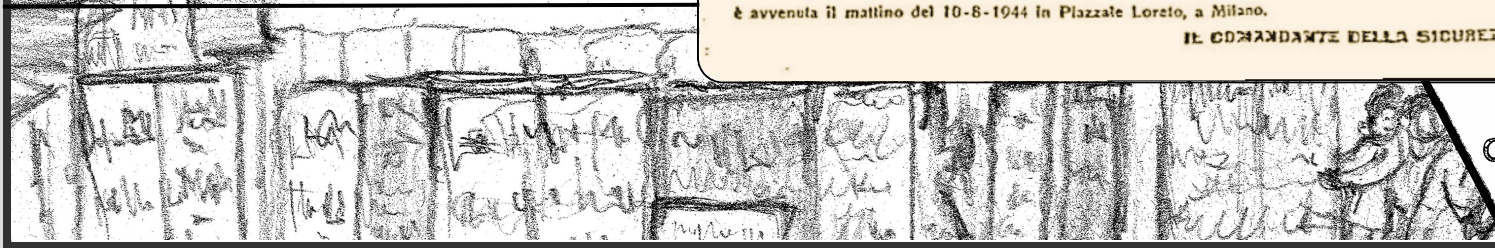
Esposito Andrea, Fiorano Domenico, Fogagnolo Umberto, Casiraghi Giulio, Principato Salvatore, Soncini Eraldo, Del Riccio Renzo, Tomolo Libero, Vertemati Vitale, Gasparini Vittorio, Ragni Andrea, Galimberti Giovanni, Mastrodomenico Egidio, Bravin Antonio e Colletti Angelo

è avvenuta il mattino del 10-8-1944 in Piazzale Loreto, a Milano.

IL COMANDANTE DELLA SICUREZZA



La misura della rappresaglia viene giustificata con un riferimento al bando emanato da Kesslering, comandante supremo delle forze tedesche in Italia, che aveva stabilito la fucilazione di dieci civili italiani per ogni tedesco ucciso dai partigiani. Ma l'esplosione dell'8 agosto non aveva causato morti tra i tedeschi (erano rimasti uccisi alcuni passanti milanesi); inoltre, l'attentato non era mai stato rivendicato dai GAP, che erano soliti dichiarare e motivare le loro azioni.



LA DECISIONE DELL'ECCIDIO

Milano,
8 e 9 agosto
1944



In seguito all'attentato dell'8 agosto, si svolge una riunione tra le alte gerarchie militari e di sicurezza naziste di stanza a Milano e alcuni ufficiali della Gnr e della Muti, in cui viene stabilita la fucilazione di 45 detenuti, poi ridotti a 15.

La decisione definitiva dell'azione di rappresaglia proviene dal Comando germanico. Saevecke, come afferma la sentenza di condanna all'ergastolo del Tribunale militare di Torino del 1999, "stabilì i nomi dei prigionieri da prelevare in carcere e ne ordinò la fucilazione".



La gestione dell'operazione, con il prelievo dei condannati dal carcere, il trasporto in piazzale Loreto, la fucilazione, il presidio dei corpi per tutta la giornata del 10 agosto, è completamente e volontariamente nelle mani dei fascisti.

IL LUOGO DELL'ECCIDIO

piazzale
LORETO



Piazzale Loreto in quegli anni era uno dei cuori pulsanti della Resistenza milanese. Da lì partivano i tram per le fabbriche, come la Breda e la Pirelli, dove nel marzo del 1944 c'erano stati i più grandi scioperi europei contro il nazifascismo. Per questo la piazza venne scelta appositamente come teatro del massacro: nelle intenzioni delle autorità, i corpi straziati nella piazza dovevano essere un visibile deterrente per tutti gli antifascisti.

Tuttavia, molti milanesi, passando per piazzale Loreto il 10 agosto del 1944, decisero di non chiudere più gli occhi di fronte alla violenza nazifascista.

Nel 1948 alla città di Milano venne conferita la Medaglia d'oro al valor militare per il suo ruolo nella guerra di Liberazione.



Lapide ai Martiri della Libertà
Palazzo Marino, Milano

L'iscrizione è la sintetica motivazione della medaglia d'oro conferita alla città di Milano

Ai quindici di Piazzale Loreto

Esposito, Fiorani, Fogagnolo,
Casiraghi, chi siete? Voi nomi, ombre?
Soncini, Principato, spente epigrafi,
voi, Del Riccio, Temolo, Vertemati,
Gasparini? Foglie d'un albero
di sangue, Galimberti, Ragni, voi,
Bravin, Mastrodomenico, Poletti?
O caro sangue nostro che non sporca
la terra, sangue che inizia la terra
nell'ora dei moschetti. Sulle spalle
le vostre piaghe di piombo ci umiliano :
troppo tempo passò. Ricade morte
da bocche funebri, chiedono morte
le bandiere straniere sulle porte
ancora delle vostre case. Temono
da voi la morte, credendosi vivi.
La nostra non è guardia di tristezza,
non è veglia di lacrime alle tombe:
la morte non dà ombra quando è vita.

Salvatore Quasimodo